

CI HANNO PRECEDUTO

P. VINCENZO POSILLICO (1928-2015)

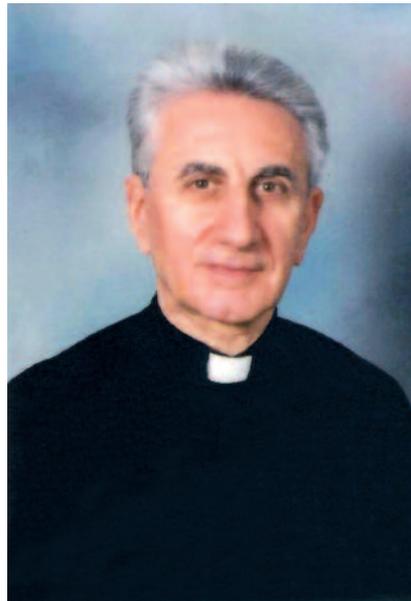
Una occasionale caduta, per un corpo da tempo vacillante ed incerto nei movimenti, ha provocato serie conseguenze per la vita del nostro caro p. Vincenzo Posillico. Ciò si è verificato in piazza Dante, di ritorno dall'Istituto Bianchi, dove si era recato come tutti gli altri giorni per stare in Comunità e consumare con i Confratelli il pasto di mezzogiorno. Prontamente portato all'ospedale, dove in un primo momento i medici non hanno riscontrato gravi danni e pertanto non hanno dato gran peso all'accaduto, i Confratelli non convinti della diagnosi anche per l'aggravarsi di certe situazioni fisiche, lo hanno accompagnato in altre strutture per ulteriori visite e controlli, constatando purtroppo che le loro preoccupazioni non erano infondate. L'aggravarsi dei danni subiti, in poco tempo l'hanno portato alla quasi completa paralisi, per cui un po' alla volta si è perso la speranza di poterlo rivedere in piedi ed in attività; tutto ciò, però, non era tale da poter pensare che nel giro di qualche mese la situazione potesse degenerare, portandolo alla morte.

Se questa, in breve, è stata la vicenda conclusiva del nostro confratello, possiamo invece dire quanto abbondante, generosa, umile, disponibile verso gli altri nei vari campi dell'apostolato, come la formazione dei seminaristi, l'istruzione e l'educazione dei giovani dei nostri convitti di Trani e Napoli, l'apostolato diretto nella Parrocchia della Madonna del Rosario a S. Diego in California e negli ultimi dieci anni nella Chiesa di Caravaggio a Napoli, siano state le linee guida di tutta la sua vita; una vita sempre trascorsa nell'ubbidienza alla sua professione religiosa.

Il p. Vincenzo, nato in una famiglia semplice di lavoratori e profondamente cattolica, viene battezzato nella sua parrocchia a pochi giorni di distanza dalla nascita; mentre il sacramento della cresima lo riceve in

età giovanile, nella piena consapevolezza del suo impegno cristiano.

I primi studi li frequenta nel suo paese natio e successivamente nel Seminario di sant'Agata dei Goti da dove, dopo il V ginnasio, chiede di entrare nel nostro Noviziato di San Felice a Cancellò; risale al gennaio 1947 la sua richiesta ufficiale di entrare in Noviziato, che realmente iniziò l'8 febbraio 1947 e che concluse l'11 febbraio 1948 con la prima professione. Frequentò il liceo a Trani e proseguì gli studi di teologia a Roma dove l'8 dicembre 1953 professò so-



p. Vincenzo Posillico

lennemente i Voti religiosi ed il 31 dicembre 1956 ricevette l'ordinazione sacerdotale.

La prima destinazione fu il Collegio Denza dove fu a contatto con i giovani convittori e dove si occupò di economia. Trasferito ad Arpino, oltre a continuare ad occuparsi di economia, si impegnò soprattutto nella direzione spirituale e nell'insegnamento agli apostolini, nella scuola apostolica dedicata al Ven. Castelli; ma ben presto fu trasferito a Trani, come aiuto del vice-rettore

dei convittori, impegnato anche qui nell'attività educativa di quel valido e numeroso convitto che in quegli anni accoglieva gran parte della gioventù pugliese, proveniente da famiglie benestanti che affidavano ai Barnabiti i loro figli. Dopo qualche anno, nel maggio del 1970, in seguito alle richieste del P. Generale ai giovani sacerdoti barnabiti su un eventuale loro impegno nelle nostre case degli Stati Uniti d'America, il p. Vincenzo fece richiesta e così poté partire avendo come destinazione la comunità di Buffalo. In prossimità di questa città risiedevano un fratello ed una sorella, per cui l'impatto iniziale non fu negativo tanto per la lontananza dalla patria e dagli affetti bensì per il clima che gli creò inizialmente qualche problema di salute. I superiori capirono il problema e gli chiesero di trasferirsi nella Parrocchia di Nostra Signora del Rosario di S. Diego in California. Qui trovò in tutti i sensi l'ambiente giusto, si impegnò molto nell'apostolato con gli italo-americani e vi rimase circa venti anni, da tutti stimato.

L'esperienza americana riempì tanta la vita del p. Vincenzo che per tutta la sua esistenza ricordava spesso fatti e vicende degli anni americani tanto da essere, bonariamente, preso in giro da qualche confratello burlesco a motivo del suo immedesimarsi con gli americani oltre che per la pronuncia italiana sfalsata, dopo il rientro dagli USA.

Di ritorno dagli USA, dopo un breve periodo trascorso nello studentato romano come membro della Comunità formativa e nel solito ruolo di economo, rientrò nella sua antica Provincia religiosa, impegnato nuovamente come educatore, quale vice-rettore del convitto Denza. Nonostante l'età e la salute malferma, svolse con tanto impegno e dedizione il ruolo affidatogli, cercando in tutti i modi di essere vicino alle problematiche proprie dei ragazzi in età adolescenziale. Nel 2005 chiese di lasciare l'impegno di vice-rettore, per un peggioramen-

to della sua salute e soprattutto perché intuiva che troppa era la differenza ormai tra sua formazione ed il modo di vedere le cose oggi da parte dei ragazzi: non si sentiva più adatto per quel lavoro. Chiese di ritornare all'attività apostolica diretta, per cui fu trasferito nella nostra rettoria di S. Maria di Caravaggio, dove ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua esistenza.

Nella chiesa di Caravaggio in questi ultimi dieci anni il p. Vincenzo si è dedicato totalmente ai fedeli nell'amministrazione dei sacramenti ed in particolare di quello della penitenza, sempre disponibile a qualsiasi ora della giornata. Il culto per il nostro s. Francesco Saverio M. Bianchi, la devozione per il ven. Francesco Castelli e del servo di Dio P. Priscolo, i cui corpi riposano in questa nostra chiesa, sono stati motivo per il p. Vincenzo di ulteriore impegno pastorale. Ricordo che la chiesa di Caravaggio, nella prima metà del Novecento, ebbe come superiore e religioso impegnato nelle confessioni anche il ven. p. Vittorio De Marino. Giova anche qui ricordare che questa nostra rettoria di Caravaggio è stata nei secoli precedenti al nostro arrivo, luogo di impegno pastorale di altri santi, quali s. Giuseppe Calasanzio e s. Pompilio Perrotti, rispettivamente fondatore degli scolopi il primo e sacerdote e religioso scolio il secondo: chiesa, casa e scuola sono stati costruiti nel 1600 dai religiosi delle Scuole Pie che vi hanno dimorato per ben due secoli, prima della soppressione napoleonica.

Il p. Vincenzo a Caravaggio ha espresso il massimo del suo spirito religioso barnabite: sempre accogliente, signorile nel tratto, premuroso verso tutti. In questa nostra chiesa si è sempre preoccupato anche dell'ordine esterno oltre che del canto e della liturgia durante le funzioni religiose; l'amministrazione del sacramento della confessione e la continua presenza in chiesa sono stati inoltre per lui gli elementi più importanti dell'ultima parte della sua vita.

Gli ultimi anni di vita, pur conservando un carattere forte e dignitoso, sono stati pervasi da dolori fisici, di cui non faceva mistero, anzi talvolta poteva sembrare lamentoso, con

l'accusa dei tanti mali di cui si diceva affetto. Tutto comunque è stato accettato in spirito religioso. Gli ultimi due mesi, in conseguenza della caduta, sono stati davvero il suo calvario.

Affidiamo la sua anima alla bontà di Dio padre misericordioso, alla intercessione di tutti i nostri santi e al suffragio di tutti i confratelli.

Pasquale Riillo

P. MICHELE CICERO (1922-2015)

P. Michele nasce a Francica, piccolo centro in provincia di Catanzaro il 15 maggio 1922. Tutta la famiglia, i genitori e i 5 figli si trasferisce per motivi di lavoro in Sicilia, a Vizzini,



p. Michele Cicero

provincia di Catania. Ha passato la sua infanzia, fino a dieci anni, in questa terra, patria di Giovanni Verga, alle falde dell'Etna. Qui Michele ha frequentato le classi elementari e la prima classe di avviamento, come si usava allora, per chi non proseguiva nelle scuole medie o ginnasio. Nella famiglia e in parrocchia ricevette una ottima educazione umana e cristiana.

I Barnabiti, in quegli anni, svolgevano frequenti missioni popolari in diverse regioni meridionali, e Michele, fu avviato, grazie all'interessamento di una suora che lo conosceva, e del suo parroco, alla Scuola apostolica di Arpino e inserito nel secondo anno del corso ginnasiale, conseguendo l'ammissione al liceo nel giugno del 1939. Ha compiuto l'anno canonico di noviziato a S. Felice a Canello (1939-40), concluso con la prima professione il 25 ottobre 1940, nelle mani del p. Agostino Mazzucchelli. A detta dei superiori, si è dimostrato nell'anno di noviziato il migliore della classe per qualità manifestate e bontà di vita.

Siamo in piena guerra e il giovane Michele con gli altri compagni viene trasferito a Roma per il liceo, ma poco dopo, lo studentato emigra, per motivi di sicurezza, a Firenze (1940-43). Lì, Michele, continuò in parte la filosofia e la teologia fino alla fine della guerra. Il 2 ottobre 1945 emetteva la professione solenne a Roma, alla presenza del p. Generale Ildefonso Clerici.

Tornato a Firenze per la preparazione agli Ordini, riceve l'ordinazione presbiterale a Roma il 5 aprile 1947, nella nostra chiesa di S. Carlo, da parte di Mons. Eliseo Coroli.

La sua prima destinazione fu S. Giuseppe a Pontecorvo a Napoli, per un anno, come economo (1947-48), passando poi a S. Felice a Canello, dove rimase per 20 anni (1948-68), con la interruzione di un anno alla Scuola apostolica di Arpino, come insegnante (sua unica esperienza in questo campo!), ed economo (1956-57). Anche a S. Felice, oltre all'aiuto in chiesa, esercitò l'ufficio di economo e di vicario. I tre anni che seguirono (1968-71), a S. Maria di Caravaggio a Napoli, proveniente dalla compagnia dei pp. Scarciglia, Romualdo D'Alessio e dei novizi dell'oasi di S. Felice, li ebbe a definire con bonomia, ma senza peli sulla lingua, la sua "Cayenna".

Lo troviamo in seguito a Trani, al collegio Davanzati, nell'ufficio di economo, cancelliere e prefetto di sagrestia (1971-76), da dove passa a tutt'altro campo di apostolato. A Conversano, nella parrocchia Maris Stella, alla cui fondazione contribuì con grande passione e generosità – insie-



me ai confratelli, i pp. Sinisgallo e Fiorentino – e dove risedette dal 1976 al 1988. Lo ricordano i parrochiani di Conversano, soprattutto quando girava per le 120 masserie che circondavano la parrocchia. Rifiorito nell’apostolato parrochiano, i superiore lo hanno inviato nell’altra parrocchia pugliese, quella della Divina Provvidenza a Bari, dove ha trascorso l’ultimo periodo del suo apostolato (1988-2014).

Nell’ottobre del 2014, per l’aggravarsi delle sue condizioni fisiche è stato portato a Trani, insieme a fr. Mario Lionetto e a p. Paolo Terenzio, nella infermeria allestita da poco per i confratelli anziani e malati della Provincia. Nei primi giorni di maggio del 2015, a seguito di un malore è stato trasportato all’ospedale di Bisceglie, ma, peggiorata la situazione è passato in terapia intensiva all’ospedale di Barletta. Qui è entrato in coma e in questa condizione è rimasto per circa due settimane, proprio mentre compiva i 93 anni. Domenica 17 maggio, festa dell’Ascensione, è salito al cielo.

impegni pastorali, il p. Michele prediligeva la preparazione ai battesimi e la cura dei catechisti. Inoltre, a Bari, P. Michele prese molto a cuore il Cammino neocatecumenale che ha seguito assiduamente dal 1993 al 2012. Spesso tornava a casa oltre la mezzanotte, affaticato ma felice. Il Signore ha riempito di frutti il suo generoso apostolato.

P. Michele ha svolto sempre, in tutte le comunità nelle quali è passato, la funzione di economo, con precisione e scrupolosità, meritandosi la

P. Michele aveva un carattere forte, burbero, sgridava spesso, ma era anche giocherellone (con chi almeno voleva o sapeva intenderlo). Non celava il suo gusto per i dolci e il buon vino. Sempre presente in parrocchia, amava tanto stare in confessionale e molti lo ricordano bene per le famose “penitenze dure”. A volte delle persone sono state allontanate bruscamente dal confessionale, ma poi, ravvedute e pentite, sono tornate riconoscenti per quei richiami decisi, a chiedere perdono al padre per averlo mal giudicato e a ringraziarlo. Tra i suoi numerosi

fiducia dei superiori che lo hanno continuamente confermato in questo compito fino a permettergli di raggiungere un vero record: oltre 60 anni di permanenza in quel delicato servizio.

Grazie, P. Michele per il tuo esempio, per la tua fermezza, per la tua precisione e puntualità, per il tuo buonumore e soprattutto, per la fedeltà alle tue scelte di vita consacrata che rimangono un esempio per noi.

*Antonio Iannuzzi
Giovanni Villa*

UNA PREGHIERA

Il 2 giugno 2015 è tornata alla casa del Padre la Sig.ra Célia Yolanda Villalobos mamma del nostro P. Miguel Angel Panes. A lui e alla sua famiglia le più sentite condoglianze e l’invito a tutti di pregare per la nostra sorella in Cristo.



Raccomandiamo alla preghiera dei confratelli, la madre del padre Pro-Provinciale dell’Africa, p. Philippe Kitenge, spirata ai primi di giugno.

